

Notitiae Pacis

domenica 13 marzo 2022



La trasfigurazione, luce sul nostro cammino

In questa seconda domenica di Quaresima il Vangelo ci porta a contemplare la trasfigurazione di Gesù sul monte. Abbiamo molto bisogno di trasfigurazione, abbiamo bisogno di alzare lo sguardo. La situazione del mondo in cui ci troviamo a vivere è talmente preoccupante e tragica che spesso i nostri cuori e i nostri sentimenti sono profondamente colpiti. Non abbiamo parole, ci sentiamo impotenti e incapaci di fronte a quello che vorremmo, di fronte a quello che desideriamo, come cammino di pace e di vita. Inoltre ogni giorno ciascuno di noi ha i propri impegni, le proprie preoccupazioni, problemi più o meno grandi. Abbiamo bisogno di alzare lo sguardo, di cercare il Signore, di stare con lui, di trovare in Lui la luce e la forza, per vivere e attraversare la situazione attuale; abbiamo bisogno di trovare in Dio il senso di queste cose, la salvezza in questi momenti, per lasciarsi illuminare e salvare dalla sua presenza, dalla sua grazia, dalla sua misericordia.

Dice il Vangelo: Gesù salì sul monte per pregare. Aveva vissuto l'intensa e prolungata esperienza di unione profonda col Padre nel deserto, dove accanto all'esperienza della sua vita intima col Padre deve affrontare anche le grandi tentazioni del maligno.

In questo momento vuole coinvolgere, nel salire sul monte e vivere la preghiera, alcuni dei suoi amici e prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Davanti a loro è trasfigurato e si fa vedere in tutta la luce, il fulgore, la bellezza del suo essere Figlio di Dio, Dio lui stesso. E' una cosa talmente grande e bella che Pietro esclama: "E' bello per noi stare qui, facciamo qui tre capanne, una per te, una per Mosé e una per Elia. Non si preoccupa per sé, dà ospitalità ed è felice di vivere quell'esperienza e la presenza particolare di Dio.

Come è importante che anche per noi la ricerca di Dio, la preghiera, l'esperienza del Signore sia vissuta come un momento grande, unico, luminoso, che tocca il cuore: 'è bello per noi stare qui'. Di fronte a tutte le fatiche della mia preghiera: 'è bello per me stare qui...' Se ci penso bene non c'è un'esperienza più grande e più profonda che lo stare col Signore e trovare in Lui quello che il mio cuore cerca, quello di cui la mia vita ha bisogno, quello di cui il mondo ha bisogno.

Di che cosa parla Gesù con Mosé ed Elia? Del suo esodo, del suo passaggio a Gerusalemme: cioè la sua passione morte e risurrezione, perché a Gerusalemme verrà arrestato, verrà crocifisso e

risorgerà per la salvezza del mondo. È il passaggio da morte e vita, da morte a risurrezione: è il passaggio della Pasqua, il mistero cioè il fatto più grande della vita di Cristo, il fatto più grande della storia del mondo, della salvezza di ciascuno di noi; è il centro della nostra fede, la nostra salvezza, la luce della nostra esistenza.

Gli apostoli vengono resi partecipi di questa visione di Dio perché avranno bisogno di non scandalizzarsi di fronte a Gesù che poi vivrà i momenti della sua passione. Difatti sono gli

stessi tre apostoli che Gesù chiamerà a stare con Lui durante la preghiera più dura e profonda nell'orto degli ulivi. Dovranno ricordare, se ce la faranno, anche nei momenti più difficili ciò che hanno visto in quel momento di luce unica, dovranno ricordare che il Signore c'è, che quel Gesù di Nazareth è il Figlio di Dio, il salvatore; essi dovranno imparare e impariamo anche noi che ogni



realtà anche la più difficile è attraversata ed è accompagnata dalla presenza, dall'amore, della salvezza del Signore. Ci sono i momenti belli: lodiamo Dio per la sua bontà. Ci sono momenti di impegno, di sacrificio, di sofferenza: tutto questo ci appartiene, ma non è il tutto, non è la fine; il Signore vive la risurrezione, ci fa partecipi della risurrezione e in questo modo dà un senso autentico e vero a tutti i momenti, tutti i fatti, tutti i misteri della nostra esistenza.

La voce del Padre dice: "Ascoltatelo!" Qual è la parola unica, grande che Gesù è venuto a dirci: 'non siamo soli, abbiamo un Padre, Dio è nostro Padre, Dio è amore sempre'.

Anche noi torniamo alla vita, alle preoccupazioni, ai problemi dell'esistenza, ma torniamo come credenti, dopo aver fatto l'esperienza di Dio, sapendo che Dio c'è, che dà senso e luce a tutte le cose. Possiamo allora portare avanti la nostra vita, la famiglia, il lavoro, lo studio, le gioie, i dolori: non da soli, ma con Dio, illuminati e sorretti dalla sua luce, dalla sua bontà, dal suo amore infinito.(d.R.)



20 marzo: Fraternità e accoglienza

E' il titolo che diamo a questa giornata parrocchiale nell'itinerario della Quaresima. La nostra comunità si è costruita proprio su questo cammino della fraternità. Abbiamo impiegato in passato alcuni anni a cercare e a sperimentare la conoscenza vicendevole, le forme di festa e di impegno per trovare la gioia e l'opportunità di stare insieme, abbiamo celebrato un momento indimenticabile, la Settimana di

Fraternità, con l'esperienza di piccole comunità nelle case, luoghi vivi di autentico amore nelle nostre strade. Poi è giunto a noi un vescovo il quale ha indicato, come programma nei primi anni del suo ministero, la fraternità in tutte le sue varie forme. Ultimamente Papa Francesco, dopo aver compiuto i passi storici di incontro con le popolazioni del mondo e con i grandi responsabili delle religioni, ci ha donato un'enciclica, che ha intitolato con le parole del Santo di Assisi: FRATELLI TUTTI. Ci accorgiamo, nelle grandi vicende del mondo, fonti di preoccupazioni per le guerre, le ingiustizie, gli sfruttamenti, come la vita semplice e ordinaria delle nostre famiglie, delle nostre parrocchie, delle relazioni sociali ha bisogno di essere illuminata, convertita, trasformata in quella fraternità che è un grande dono di Dio ed è la nostra responsabilità e, se vogliamo crederci, la nostra unica e vera realizzazione di vita. Mi fa bene allora cercare e leggere i fatti di Vangelo nell'esperienza di molte persone. Mi capita l'esclamazione della signora anziana che sente il parroco e i parrocchiani come fratelli e vorrebbe fare ancora tanto per loro. Vengo a conoscere varie forme di amore, di solidarietà, di squisita carità cristiana, tante forme di dono di sé, delle proprie cose, del volontariato verso gli altri, specialmente verso chi ha più bisogno. In questi giorni, mentre infuria la guerra (e purtroppo alcuni anche nel nostro ambiente coltivano un clima di contrapposizione e litigiosità), tutti sentiamo quant'è importante, necessario, indispensabile sentirci 'tutti figli di Dio e tutti fratelli e sorelle'. L'uomo non deve mai uccidere un altro uomo, l'uomo deve dare sempre vita all'altro uomo, Cristo ha dato la sua vita ed è morto Lui, perché gli uomini e noi stessi avessimo la vita.

Ho incontrato nella visita alle famiglie, una giovane mamma che mi ha detto: "noi siamo sposati, abbiamo un bambino, nell'appartamento abbiamo ora una camera libera, abbiamo dato la nostra disponibilità alla Croce Rossa per accogliere un bambino profugo dell'Ucraina, per accoglierlo temporaneamente o, se necessario, anche per sempre". Sono certo che anche altri avranno questa disponibilità a offrire una camera o mettere un letto a castello, o a mettere a disposizione qualche appartamento non usato o sfitto. E' bello questo aprire il cuore e le case all'accoglienza di chi ha più bisogno, di chi in questo momento ha bisogno di tutto. Possiamo così esprimere l'accoglienza con l'offerta di cibo, di medicine, di tutto ciò che necessario per i tanti profughi che stanno lasciando le loro case distrutte. Possiamo destinare anche offerte in denaro perché attraverso la Caritas ci sia la possibilità di sostenere la vita dei nostri fratelli. Quest'anno intendiamo vivere in questo modo la giornata della Fraternità e dell'Accoglienza, per coltivare poi questo spirito di amore vero, tutti i giorni dell'anno. *d. Roberto*

Dal Messaggio per la Quaresima di papa Francesco



«Non stanchiamoci di fare il bene»

La risurrezione di Cristo anima le speranze terrene con la «grande speranza» della vita eterna e immette già nel tempo presente il germe della salvezza (cfr Benedetto XVI, Enc. *Spe salvi*, 3; 7). Di fronte all'amara delusione per tanti sogni infranti, di fronte alla preoccupazione per le sfide che incombono, di fronte allo scoraggiamento per la povertà dei nostri mezzi, la tentazione è quella di chiudersi nel proprio egoismo individualistico e rifugiarsi

nell'indifferenza alle sofferenze altrui. Effettivamente, anche le migliori risorse sono limitate: «Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono» (*Is* 40,30). Ma Dio «dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. [...] Quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi» (*Is* 40,29.31). La Quaresima ci chiama a riporre la nostra fede e la nostra speranza nel Signore (cfr *1 Pt* 1,21), perché solo con lo sguardo fisso su Gesù Cristo risorto (cfr *Eb* 12,2) possiamo accogliere l'esortazione dell'Apostolo: «Non stanchiamoci di fare il bene» (*Gal* 6,9).

Non stanchiamoci di pregare. Gesù ha insegnato che è necessario «pregare sempre, senza stancarsi mai» (*Lc* 18,1). Abbiamo bisogno di pregare perché abbiamo bisogno di Dio. Quella di bastare a noi stessi è una pericolosa illusione. Se la pandemia ci ha fatto toccare con mano la nostra fragilità personale e sociale, questa Quaresima ci permetta di sperimentare il conforto della fede in Dio, senza la quale non possiamo avere stabilità (cfr *Is* 7,9). Nessuno si salva da solo, perché siamo tutti nella stessa barca tra le tempeste della storia; [2] ma soprattutto nessuno si salva senza Dio, perché solo il mistero pasquale di Gesù Cristo dà la vittoria sulle oscure acque della morte. La fede non ci esime dalle tribolazioni della vita, ma permette di attraversarle uniti a Dio in Cristo, con la grande speranza che non delude e il cui pegno è l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr *Rm* 5,1-5).

Non stanchiamoci di estirpare il male dalla nostra vita. Il digiuno corporale a cui ci chiama la Quaresima fortifichi il nostro spirito per il combattimento contro il peccato. *Non stanchiamoci di chiedere perdono nel sacramento della Penitenza e della Riconciliazione*, sapendo che Dio mai si stanca di perdonare. [3] *Non stanchiamoci di combattere contro la concupiscenza*, quella fragilità che spinge all'egoismo e ad ogni male, trovando nel corso dei secoli diverse vie attraverso le quali far precipitare l'uomo nel peccato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 166). Una di queste vie è il rischio di dipendenza dai *media* digitali, che impoverisce i rapporti umani. La Quaresima è tempo propizio per contrastare queste insidie e per coltivare invece una più integrale comunicazione umana (cfr *ibid.*, 43) fatta di «incontri reali» (*ibid.*, 50), a tu per tu.



Non stanchiamoci di fare il bene nella carità operosa verso il prossimo. Durante questa Quaresima, pratichiamo l'elemosina donando con gioia (cfr *2 Cor* 9,7). Dio «che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento» (*2 Cor* 9,10) provvede per ciascuno di noi non solo affinché possiamo avere di che nutrirci, bensì affinché possiamo essere generosi nell'operare il bene verso gli altri. Se è vero che tutta la nostra vita è tempo per seminare il bene, approfittiamo in modo particolare di questa Quaresima per prenderci cura di chi ci è vicino, per farci prossimi a quei fratelli e sorelle che sono feriti sulla strada della vita (cfr *Lc* 10,25-37). La Quaresima è tempo propizio per cercare, e non evitare, chi è nel bisogno; per chiamare, e non ignorare, chi desidera ascolto e una buona parola; per visitare, e non abbandonare, chi soffre la solitudine. Mettiamo in pratica l'appello a operare il bene *verso tutti*, prendendoci il tempo per amare i più piccoli e indifesi, gli abbandonati e disprezzati, chi è discriminato ed emarginato (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 193).



Vita Parrocchiale

Domenica 13 marzo: Seconda domenica di Quaresima

Lunedì 14 marzo: ore 19 Gruppo del Vangelo (nella sala della Bibbia)

Giovedì 17 marzo: ore 17 Catechismo in presenza in parrocchia per tutte le classi, eccetto la Terza Elementare che si ritrova sabato alle ore 15,30.
ore 17,45 ADORAZIONE. Ore 21 Corso di preparazione al MATRIMONIO Cristiano

Venerdì 18 marzo: ore 17 Catechismo in presenza in parrocchia per tutte le classi, eccetto la Terza Elementare che si ritrova sabato alle ore 15,30.

Venerdì di Quaresima: astinenza dalle carni. Ore 17,45 VIA CRUCIS

Sabato 19 marzo: S. GIUSEPPE. ore 15,30 Catechismo TERZA Elementare: Incontro Genitori e Bambini.

Domenica 20 marzo: Giornata della Fraternità e dell'Accoglienza

Per i fratelli e sorelle dell'Ucraina: invitiamo a portare:

ALIMENTARI: scatolame (tonno, legumi, pomodoro), pasta, riso, olio, crackers.

Piatti, bicchieri, posate di plastica

MATERIALE DA MEDICAZIONE E FARMACI: bendaggi, cerotti, disinfettante, antinfiammatori....

PRODOTTI PER V IGIENE PERSONALE:

dentifricio, spazzolini, saponi, asciugamani di carta, pannolini, assorbenti....

Inoltre: Offerte in denaro da inviare attraverso gli aiuti della Caritas.

Raccogliamo **disponibilità di accoglienza temporanea di bambini, di bambini con mamma, di famiglie**, in casa o in qualche appartamento.

Visita e la benedizione alle Famiglie

Itinerario: secondo i giorni e le vie. **Passeremo dalle ore 15 in avanti.**

Dalle 18,30 in poi, ripasseremo per incontrare quanti durante il giorno erano al lavoro o ai loro impegni.

Lunedì 14 marzo: Via BATTISTINI
Via CUCCHIARI

Martedì 15 marzo: via FRANCESCO ROSSI,
via STEGHER
via TOMMASO MONTI

Mercoledì 16 marzo: vie VIALI e AMICI
Via FELICI

Giovedì 17 marzo: Via MELLINI, numeri pari

Venerdì 18 marzo: via MELLINI, numeri dispari
viale ROMA